

Fraternità Sacerdotale Iesus Caritas. Spagna.

RITIRO DI PASQUA 2020

LA VITA PER IL FRATELLO CARLOS



La vita dell'ultima

PRIMO GIORNO.

mercoledì 15 aprile

Ripassando il Cantico dei Filippesi (Flp 2,6-11), che abbiamo approfondito in questi giorni della Settimana Santa e pregato con lui, stiamo con il fratello Carlo nel suo apprendimento di auto-annientamento, come discepolo che apprende dal suo insegnante: "**È**

disceso: è disceso per tutta la vita, scendendo diventando incarnato, scendendo diventando un ragazzino, scendendo obbedendo, scendendo diventando povero, abbandonato, esiliato, perseguitato, giustiziato, mettendosi sempre all'ultimo posto"

Carlo de FOUCAULD, "Scritti spirituali".

L'aristocratico diventa un servo, il signore del castello va a vivere nel

villaggio, si toglie il titolo e diventa un fratello. Come possiamo capire l'ultimo posto se restiamo nel solito posto o proviamo persino a salire, a salire posizioni? Quante volte ci inganniamo nel pensare che siamo già umili?



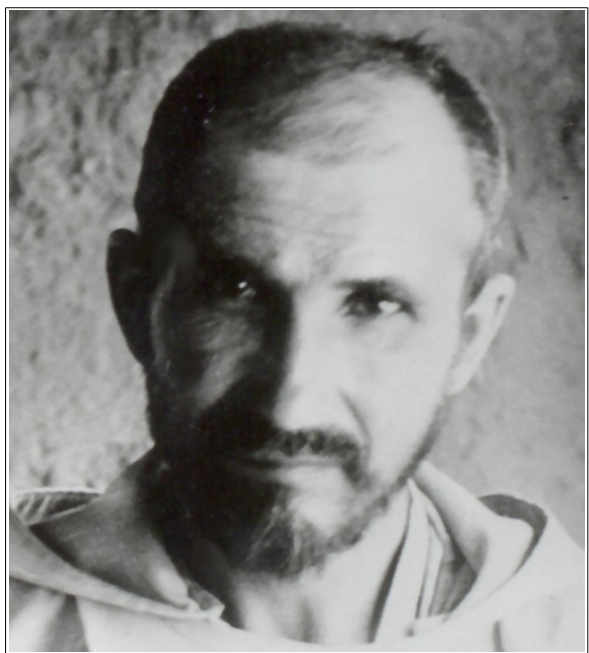
L'imitazione di Gesù, come l'insegnamento di Carlo de FOUCAULD e il costante desiderio della sua conversione, sappiamo che consiste nel pregare, lavorare, amare, accompagnare, perdonare, come fece Gesù, e anche essere felice com'era, mostrando la misericordia del Padre, in ogni gesto, in ogni parola. "*La misericordia non è fabbricata: è ricevuta. Il dono di Dio non viene acquistato, non viene venduto, non restituisce la chiamata. Dai liberamente senza aspettarti nulla, senza che nessuno perda la speranza. Amare il rischio fino alla fine.*" Jacques GAILLOT in "Felice il misericordioso", 10 settembre 2016 su iesuscaritas.org

Sicuramente stiamo vivendo questi giorni di "vita nascosta", confinati, senza nulla sulle nostre agende, con le vele delle nostre navi ripiegate, in attesa di un vento favorevole, uno stile Nazareth molto speciale.

La chiamata ad essere missionari deve essere permanentemente nei nostri cuori; non partecipare alla vita delle persone, visitare gli ammalati, ricevere amici e persone che vengono nelle nostre case e così tante cose che non possiamo fare durante questa pandemia, può aiutarci a rivedere il significato della missione. È molto probabile che ci manchino gli altri, dato che ci manca in una situazione normale. Siamo diventati gli ultimi per imposizione. Dobbiamo essere gli ultimi perché il nostro Maestro è stato creato in questo modo, ed è così che lo impariamo ogni giorno.

Tutto ciò ci rende più consapevoli delle realtà del nostro mondo. Viviamo in un'Europa confortevole che sta vacillando, un'Europa chiusa su se stessa: *“L'Europa dei popoli sta per essere costruita. È il significato della storia. Sacrificare gli uomini per il bene dell'economia, lasciando da parte i paesi del Terzo mondo, non diventerà l'Europa dei popoli. Quale sarà il futuro delle comunità di immigrati? Nel trattato di Maastricht mi sembra che gli immigrati paghino l'anatra per un'Europa forte che dà un po' più di altezza alle sue mura”*. Jacques GAILLOT, "Mi prendo la mia libertà ...", Nueva Utopía

Questa Europa, che subirà una crisi economica di cui non conosciamo ancora la portata, che sarà la crisi umanitaria di così tante persone - che è davvero il mondo degli ultimi, quelli che sono sempre stati gli ultimi - imparerà ad essere nella loro invece, saper ascoltare meglio, applicare una politica di guardare meno l'ombelico e guardare il mondo senza paura. Qualcosa del genere può accadere in Nord America ... E, come Chiesa, potremmo dire lo stesso.



Dal piccolo, che è sempre stato poco importante per il più ricco, il fratello Carlo costruisce un sogno. Era qualcosa che non vedeva realizzato, come un'utopia irraggiungibile - una sfida del Regno - eppure lo stiamo apprezzando, perché ci aiuta nella nostra vita a vivere semplicemente, a condividere, a essere fraternità, a non guardare nessuno sopra di noi, per non essere sottomesso a un consumo feroce, o come sacerdoti, per celebrare la fede delle persone, di cui facciamo parte, senza complicazioni o rituali complicati, essendo parte della storia della vita delle persone perché sono importanti per noi. *"In solidarietà con i poveri. Questa Pasqua ha il suo colore. La nostra ambiguità personale appare un po' più chiara illuminata dai poveri. Alcuni che camminano con Gesù sono sconcertati dalle parole di denuncia e dalla richiesta dei loro diritti e, di conseguenza,*

vogliono mettere a tacere la voce dei poveri e di coloro che mostrano solidarietà con loro. Anche gli oppressi hanno paura di morire nel deserto come gli ebrei, e ci chiedono quello che abbiamo. La storia, con le sue battute d'arresto e le tenebre, ci porta a perdere di vista il Dio che sembra perso e lontano sulla montagna, mentre accanto a noi sono fatti idoli d'emergenza fatti di oro lucido”. Benjamín GONZÁLEZ BUELTA, “Scendi per incontrare Dio. La vita di preghiera tra i poveri”, Sal Terrae

Pasqua, questa Pasqua in solitudine, nella Nazareth domestica, è un'opportunità per goderci di nuovo le piccole cose, le buone notizie, gli amici o la famiglia che ci mancano. La Pasqua ci pone nel contesto della gioia dei più piccoli, gli ultimi, dove Gesù è sempre presente, con la sua porta aperta per essere invitato al tavolo dei poveri, o il sipario tirato perché non c'è porta. Non passiamo, pensando a posti migliori. L'adorazione di Gesù è

ora quell'umile casa dove stare con lui, con tutti i poveri del mondo, davanti ai quali non abbiamo bisogno di parole.

Facciamo ora un momento di adorazione. Non pensare a quello che ho scritto, ma guardare a Gesù, colui che è diventato l'ultimo ed è stato l'Amato di fratello Carlo.

Per la nostra revisione di vita:

1 Vivo la mia vita di più (tempo, lavoro, disponibilità, risorse personali, potenzialità ...) per me stesso che in funzione del mio essere missionario, della mia dedizione agli altri? Perché e in che modo?

2 Nel parto e nella pandemia che ho vissuto, cosa ho imparato dalla mia esperienza interiore e dalle esperienze, valori, dolore, vita e morte dall'esterno?

3 Pasqua, come tutte le buone notizie annunciate ai poveri, in quali aspetti, atteggiamenti o approcci della mia vita è una conversione, un cambiamento, una chiamata? Posso immaginarlo o lo sto vivendo?

